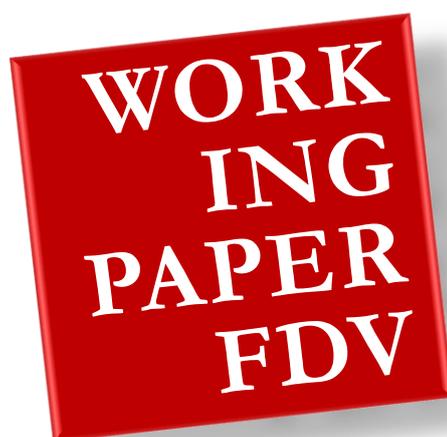




Fondazione Giuseppe Di Vittorio



La scuola «restata a casa». Organizzazione, didattica e lavoro durante il *lockdown* per la pandemia di Covid-19

The "stayed at home" school. Organization, teaching and work during the Covid-19 pandemic lockdown

Daniele Di Nunzio, Marcello Pedaci, Fabrizio Pirro, Emanuele Toscano
Flc-Cgil - Fondazione Giuseppe Di Vittorio



ISSN 2724-1882

Direttore scientifico della collana

Paolo Terranova	p.terranova@fdv.cgil.it
-----------------	-------------------------

Responsabile dell'area Ricerca

Daniele Di Nunzio	d.dinunzio@fdv.cgil.it
-------------------	------------------------

Coordinamento redazionale

Fabiana Lippa	f.lippa@fdv.cgil.it
---------------	---------------------

Progetto grafico e editing

Antonello Claps	a.claps@fdv.cgil.it
-----------------	---------------------

La collana di pubblicazioni on line Working Paper della Fondazione Di Vittorio (WP-FDV) comprende lavori originali e inediti, espressione delle attività di studio e ricerca svolte dall'Istituto. I contributi sono da considerarsi come pre-print di lavori di ricerca, la cui diffusione risponde all'obiettivo di documentare e divulgare tempestivamente i risultati di studi e ricerche e favorire il dibattito scientifico sui temi di interesse della Fondazione.

Le proposte di lavori scientifici per la pubblicazione nella collana Working Paper possono essere presentate da ricercatori e studiosi della Fondazione Di Vittorio e dai collaboratori ai progetti dell'Istituto. Ogni proposta è sottoposta a un processo di referaggio, da parte di revisori selezionati dal comitato di redazione. Il WP deve essere proposto prima di una sua eventuale pubblicazione su una rivista scientifica. Non si accettano testi già pubblicati o in corso di pubblicazione. Il regolamento completo, con le istruzioni per la presentazione delle proposte, è disponibile sul sito web della Fondazione.

La collana è identificata da un International Standard Serial Number (ISSN) che ne consente l'identificazione e il riconoscimento come pubblicazione elettronica in serie. Ogni singolo volume della collana è numerato, in ordine progressivo.

Tutti i Working Paper sono pubblicati sul sito della Fondazione Di Vittorio e accessibili gratuitamente e senza restrizioni. Il diritto d'autore rimane in capo agli autori.

Le opere sono pubblicate con Licenza Creative Commons (CC-BY-NC-SA) e possono pertanto essere distribuite, modificate, create opere derivate dall'originale, ma non a scopi commerciali, a condizione che venga: riconosciuta una menzione di paternità adeguata, fornito un link alla licenza e indicato se sono state effettuate delle modifiche; e che alla nuova opera venga attribuita la stessa licenza dell'originale.

Il testo contenuto all'interno dell'opera, e l'opera stessa, possono essere citati, a condizione che venga indicato l'autore, l'opera, la collana e il sito internet della Fondazione Di Vittorio, in cui la collana è pubblicata <https://www.fondazionedivittorio.it/>

N. 2/2020

ISSN 2724-1882

© 2020 FDV

ROMA, ottobre 2020



La Fondazione Giuseppe Di Vittorio è l'Istituto per la ricerca storica, sociale ed economica e per l'educazione e la formazione sindacale fondato dalla Cgil.

Per commenti e/o richieste di informazioni rivolgersi a:

Fondazione Giuseppe Di Vittorio
Via G. Donizetti, 7/b – 00198 Roma
Tel. +39 06 857971
wp@fdv.cgil.it
www.fondazionedivittorio.it

SOMMARIO

Abstract in italiano.....	4
<i>Abstract in English</i>	5
Introduzione.....	6
1. L'indagine.....	6
2. Il campione raggiunto: caratteri demografici e condizione occupazionale.....	7
3. La “didattica a distanza”	14
3.1 Organizzare la didattica a distanza	14
3.2 Insegnare.....	24
3.3 Le condizioni di lavoro	40
Conclusioni	47

La scuola «restata a casa». Organizzazione, didattica e lavoro durante il lockdown per la pandemia di Covid-19¹

Abstract in italiano

Il paper presenta i risultati di un'indagine rivolta ai docenti delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria, in merito alla didattica a distanza attuata durante la fase emergenziale della pandemia di Covid-19. L'indagine è stata promossa e condotta dalla Flc-Cgil (Federazione Lavoratori della Conoscenza), in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio.

L'Indagine sulla didattica a distanza è stata condotta su tutto il territorio nazionale, con questionario online, tecnica Cawi, dal 3 aprile al 7 maggio 2020, con 1197 questionari validi. L'analisi presentata in questo paper considera i seguenti aspetti: i processi decisionali attuati nei contesti scolastici; l'esperienza pregressa di didattica a distanza e i percorsi formativi per i docenti; gli strumenti a disposizione e le modalità adottate per la didattica; la partecipazione degli studenti ai corsi e le disuguaglianze; il carico di lavoro per i docenti e la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro; le difficoltà incontrate e il giudizio complessivo su questa esperienza. In particolare, sono state approfondite le relazioni tra questi fattori e i profili demografici (sesso, anno di nascita e provincia di residenza) e occupazionali dei rispondenti (grado di insegnamento e tipo di rapporto di lavoro).

L'analisi evidenzia da un lato le numerose criticità affrontate dai docenti, dall'altro la loro capacità di reazione e intervento per garantire lo svolgimento delle attività scolastiche, in un contesto caratterizzato da crescenti disuguaglianze (tra i diversi contesti territoriali e organizzativi) e da una estrema diversificazione delle esperienze di didattica a distanza, con una pluralità di stili di gestione, strumenti e pratiche adottate, anche in conseguenza delle carenze di coordinamento, supporto e indirizzo generale.

Classificazione JEL: I21, I18, I24, I2, J51

Parole chiave: didattica a distanza, pandemia Covid-19, docenti, scuola, sindacato

¹ Daniele Di Nunzio, Responsabile dell'area Ricerca, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, (d.dinunzio@fdv.cgil.it); Marcello Pedaci, Professore associato di Sociologia dei processi economici e del lavoro, Università degli studi di Teramo, Facoltà di Scienze della comunicazione, (mpedaci@unite.it); Fabrizio Pirro, Professore associato, Università degli studi di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Scienze sociali e economiche (fabrizio.pirro@uniroma1.it); Emanuele Toscano, Professore associato, Università degli studi Guglielmo Marconi, Dipartimento di scienze umane (e.toscano@unimarconi.it).

The "stayed at home" school. Organization, teaching and work during the Covid-19 pandemic lockdown

Abstract in English

This working paper presents the results of an online survey among primary and secondary school teachers on the topic of distance learning during the Covid-19 pandemic. The survey has been promoted and realized by the Flc-Cgil (Federation of Knowledge Workers) in collaboration with Giuseppe Di Vittorio Foundation.

The Survey on Distance Learning was conducted throughout the country, through an online questionnaire, Cani technique, from the 3rd of April to the 7th of May 2020, collecting 1197 valid questionnaires. The following aspects have been considered in the analysis here presented: the decision-making processes implemented in school contexts; the previous teachers' distance teaching and training courses experiences; the available tools and the adopted teaching methods; students participation to online courses and the inequalities surged during the lockdown; teachers' workload and their work life balance; the difficulties encountered and the overall judgement about this experience. In particular, the relationship between these factors and the respondents' sociodemographic (sex, age, province of residence) and occupational profiles (education, contract) have been deepened.

The analysis highlights the many problems faced by teachers together with their ability to react and intervene to ensure the performance of school activities, in a context characterized by rising inequalities (between territorial and organizational contexts) and a huge diversification in distance learning experiences, with a plurality of management styles, tools and practices adopted, also as a result of a lack of coordination, support and overall shared orientation

Keywords: Distance learning, Covid-19 pandemic, teachers, school, trade union

JEL classification: I21, I18, I24, I2, J51

Introduzione

La sera del 9 marzo 2020 il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte annuncia agli italiani l'estensione a tutto il territorio nazionale dei provvedimenti per il contrasto della pandemia di Covid-19 già previsti per le iniziali “zone rosse”. Sintetizzati con la formula «Io resto a casa», tra i provvedimenti è presente la sospensione delle attività didattiche *in presenza* nelle scuole di ogni ordine e grado. Inizialmente fino al 3 aprile, ma poi, con rinvii successivi, fino alla fine dell'anno scolastico.

Questa emergenza ha imposto al sistema scolastico tutto, dai dirigenti al personale amministrativo, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie uno sforzo enorme per garantire il proseguimento dei percorsi scolastici, attuando strategie di ridefinizione delle attività didattiche in maniera non pianificata. Si è trattato di uno stress organizzativo e lavorativo senza precedenti per l'intero sistema scolastico italiano, che ha messo alla prova la capacità di reazione degli organismi dell'autonomia scolastica. Come è stato gestito? Quali decisioni sono state prese a livello degli istituti? Con quali conseguenze per il lavoro degli insegnanti? Con quali effetti sulla qualità della didattica?

Per provare a rispondere a queste domande è stata condotta in tutto il paese una *survey* sugli insegnanti durante il periodo del *lockdown*. Nelle pagine che seguono diamo conto dei risultati più significativi. Dopo una breve descrizione del disegno della ricerca [cfr. par. 1.] tratteremo i caratteri demografici e occupazionali del campione di insegnanti raggiunto [cfr. par. 2.] e infine tratteremo le questioni più strettamente legate alla didattica “a distanza” durante il periodo di *lockdown* [cfr. par. 3.].

1. L'indagine

L'indagine, promossa e condotta dalla FIlc-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, è stata svolta nell'ambito dell'*Indagine sui percorsi di vita e di lavoro nei settori della conoscenza*, indagine in corso e rivolta a tutte le figure professionali nei comparti della scuola, dell'università e della ricerca. L'*Indagine sulla didattica a distanza* è stata svolta con questionario con tecnica Cawi dal 3 aprile al 7 maggio 2020².

Con l'indagine non si è voluto né analizzare le pratiche di telelavoro e/o *smart working* né valutare l'efficacia *tout court* della didattica a distanza. La ricerca aveva l'obiettivo di acquisire conoscenze su alcune questioni specifiche: i processi decisionali adottati nelle scuole, le condizioni di lavoro dei docenti, l'organizzazione e la qualità dell'esperienza didattica durante la fase emergenziale determinata dalla pandemia di Covid-19, che ha portato alla chiusura degli istituti scolastici e al proseguimento dei percorsi d'istruzione attraverso l'adozione di modalità di

² La rilevazione è avvenuta con questionario disponibile all'indirizzo <http://www.ricercarsi.it/index.php>.

didattica da tutti definite “a distanza”. In particolare, attraverso il questionario sono stati indagati i seguenti temi: i processi decisionali attuati nei contesti scolastici; l’esperienza pregressa di didattica a distanza e i percorsi formativi per i docenti; gli strumenti e le modalità adottate per la didattica; la partecipazione degli studenti ai corsi; il carico di lavoro per i docenti; le difficoltà incontrate e il loro giudizio complessivo, considerando. In particolare, sono state approfondite le relazioni tra questi fattori e i profili demografici (sesso, anno di nascita e provincia di residenza) e occupazionali dei rispondenti (grado di insegnamento e tipo di rapporto di lavoro).

L’analisi non pretende di offrire dati rappresentativi del fenomeno nel suo complesso ma sicuramente può fornire uno spaccato interessante e “dal di dentro” di una condizione mai verificatasi in precedenza, restituendoci informazioni altrimenti non disponibili sulle modalità con cui gli insegnanti e le scuole hanno affrontato questa situazione emergenziale, sugli strumenti tecnologici a disposizione e sul grado di innovazione delle pratiche didattiche, sulla capacità del sistema scolastico di rispondere in maniera più o meno cooperativa alle sfide poste dal distanziamento sociale, sulle condizioni in cui sono stati portati avanti i percorsi educativi, sulle disuguaglianze che si sono affermate e rafforzate, sia per gli insegnanti sia per gli studenti, in ragione delle differenze di ordine territoriale, familiare, socio-economico e di contesto scolastico.

Infine, indagini come questa sono funzionali a favorire l’attivazione delle reti sindacali che hanno supportato la creazione e la distribuzione del questionario e la partecipazione dei docenti, al fine di fornire degli stimoli per una riflessione individuale e un’elaborazione collettiva in merito alle condizioni di lavoro e ai processi educativi, attraverso dei percorsi di ricerca-intervento.

2. Il campione raggiunto: caratteri demografici e condizione occupazionale

Come scritto più sopra riassumendo il disegno della ricerca, l’indagine non ha inteso costruire un campione rappresentativo degli insegnanti italiani e d’altro canto l’adozione della tecnica di rilevazione Cawi (l’unica possibile a causa del distanziamento fisico) già costituisce un elemento di discriminazione tra quanti al momento della rilevazione disponevano di un dispositivo per collegarsi ad Internet (pc, smartphone, tablet) e quanti no. Al termine della rilevazione sono stati raccolti 1197 questionari validi, con un tasso di risposta al questionario molto alto.

Gli intervistati raggiunti sono per circa 4/5 donne, quindi con una proporzione nel campione *molto simile a quella dell’universo degli insegnanti italiani*. L’età media di quanti hanno risposto si attesta un po’ sotto i 51 anni, con le donne leggermente più giovani degli uomini, le prime con 50 anni e mezzo e i secondi un po’ sopra i 52 anni. Più diversificata tra i due gruppi è la distribuzione per fasce di età. Le donne sono infatti più concentrate nella fascia intermedia dai 46 ai 55 anni, dove troviamo il 40% di questo gruppo, mentre gli uomini, con una percentuale di poco più bassa, sono presenti soprattutto nella fascia tra i 56 e i 65 anni. Gli uomini risultano poi in generale più distribuiti delle donne nelle altre fasce di età [cfr. Tab. 1].

Più di 3/5 degli intervistati risiedono nelle regioni settentrionali e tra questi quelli che risiedono nelle regioni nord-orientali sono una quota leggermente maggiore. Meno del 6% degli intervistati risiede nelle regioni centrali e la quota rimanente, un terzo degli intervistati, risiede nelle regioni meridionali e insulari, con questi ultimi in quota maggiore. La presenza nelle diverse aree territoriali è abbastanza simile tra uomini e donne tranne che per le regioni nord-orientali, dove troviamo più di 2/5 degli uomini intervistati residenti in queste regioni e meno del 30% delle donne, la quota maggiore delle quali risiede nelle regioni nord-occidentali [cfr. Tab. 2]. L'età media degli intervistati non presenta particolari differenze tra le diverse aree territoriali, con i residenti nelle regioni meridionali mediamente più anziani e quelli residenti nelle regioni nord-occidentali mediamente più giovani. Il gruppo significativamente più anziano è quello degli uomini residenti nelle regioni insulari, che hanno un'età media superiore ai 54 anni. All'opposto il gruppo mediamente più giovane è quello delle donne residenti nelle regioni nord-occidentali, con un'età media inferiore ai 49 anni [cfr. Tab. 3].

Tab. 1 – Gli intervistati secondo il sesso per la classe di età (risposte valide = 1162)

ETÀ	SESSO				TOTALE	
	M		F		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
- fino a 35 anni	12	5,1	57	6,2	69	5,9
- da 36 a 45 anni	56	23,6	193	20,9	249	21,4
- da 46 a 55 anni	69	29,1	370	40,0	439	37,8
- da 56 a 65 anni	91	38,4	292	31,6	383	33,0
- più di 65 anni	9	3,8	13	1,4	22	1,9
TOTALE	237	100,0	925	100,0	1162	100,0
$\chi^2 = 15,345$,004						

Tab. 2 – Gli intervistati secondo il sesso per l'area territoriale di residenza (risposte valide = 1146)

AREA TERRITORIALE	SESSO				TOTALE	
	M		F		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
- Nord-ovest	49	21,0	286	31,3	335	29,2
- Nord-est	96	41,2	268	29,4	364	31,8
- Centro	15	6,4	52	5,7	67	5,8
- Sud	31	13,3	129	14,1	160	14,0
- Isole	42	18,0	178	19,5	220	19,2
TOTALE	233	100,0	913	100,0	1146	100,0
$\chi^2 = 15,409$,004						

Tab. 3 – L'età media degli intervistati secondo il sesso per l'area territoriale di residenza (risposte valide = 1167)

AREA TERRITORIALE	SESSO		TOTALE
	M	F	
- Nord-ovest	50,75	48,87	49,11
- Nord-est	52,53	51,29	51,44
- Centro	51,33	50,83	50,99
- Sud	49,68	51,91	51,58
- Isole	54,31	50,71	51,44
TOTALE	52,05	50,50	50,78

Relativamente al grado scolastico nel quale insegnano, gli intervistati risultano soprattutto docenti di scuola primaria (per un po' meno di 1/3). Questo gruppo è seguito con circa dieci punti percentuali di scarto dagli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, seguiti a loro volta dappresso da quelli della scuola secondaria di secondo grado, con i docenti dei non licei³ leggermente più numerosi di quelli dei licei. Una piccola quota degli intervistati ha risposto indicando una combinazione di diversi gradi [cfr. Tab. 4]. In proporzione le donne intervistate insegnano più degli uomini nei primi gradi di istruzione, mentre gli uomini intervistati insegnano di più nei gradi successivi. Infatti, quasi il 37% delle intervistate insegna nella scuola primaria e un po' più del 9% nella scuola dell'infanzia, mentre insegnano un po' più del 12% degli uomini intervistati nella scuola primaria e una quota ridottissima nella scuola dell'infanzia. All'opposto, quasi il 28% e il 60% degli uomini insegna rispettivamente nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado, mentre insegna in questi gradi rispettivamente poco più del 20% e un po' meno del 34% delle donne intervistate [cfr. Tab. 5]. Da notare anche in questo caso che questa distribuzione di uomini e donne tra i gradi scolastici è molto simile a quella di livello nazionale.

Tab. 4 – Il grado scolastico di insegnamento (risposte valide = 1197)

GRADO SCOLASTICO	v.a.	%
- scuola dell'infanzia	87	7,3
- scuola primaria	378	31,6
- scuola secondaria di 1° grado	261	21,8
- scuola secondaria di 2° grado: liceo	229	19,1
- scuola secondaria di 2° grado: non liceo	239	19,8
- altro (più tipi)	3	0,3
TOTALE	1197	100,0

³ Tra i docenti di scuola secondaria di secondo grado non licei sono stati ricondotti i docenti degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti.

Tab. 5 – Gli intervistati secondo il sesso per grado scolastico di insegnamento (risposte valide = 1167)

GRADO SCOLASTICO	SESSO				TOTALE	
	M		F		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
- scuola dell'infanzia	1	0,4	85	9,1	86	7,4
- scuola primaria	29	12,2	340	36,6	369	31,6
- scuola secondaria di 1° grado	66	27,7	187	20,1	253	21,7
- scuola secondaria di 2° grado: liceo	70	29,4	153	16,5	223	19,1
- scuola secondaria di 2° grado: non liceo	71	29,8	162	17,4	233	20,0
- altro (più tipi)	1	0,4	2	0,2	3	0,3
TOTALE	238	100,0	929	100,0	1167	100,0
$\chi^2 = 91,849$,000						

L'età media degli intervistati tende ad essere più alta nella scuola secondaria rispetto agli altri gradi e nella scuola secondaria di secondo grado rispetto a quella di primo grado. Gli uomini risultano mediamente più anziani nella scuola secondaria e più giovani in quella primaria e secondaria di primo grado. Il gruppo mediamente più giovane è quello delle donne che insegnano nella scuola dell'infanzia mentre quello mediamente più anziano è quello degli uomini che insegnano nei licei [cfr. Tab. 6].

Tab. 6 – L'età media degli intervistati secondo il sesso per il grado scolastico di insegnamento (risposte valide = 1162)

GRADO SCOLASTICO	SESSO		TOTALE
	M	F	
- scuola dell'infanzia	55,00	48,36	48,59
- scuola primaria	46,38	50,08	49,77
- scuola secondaria di 1° grado	50,29	50,40	50,37
- scuola secondaria di 2° grado: liceo	54,14	52,05	52,56
- scuola secondaria di 2° grado: non liceo	53,94	51,19	51,97
- altro (più tipi)	52,00	49,00	50,00
TOTALE	52,05	50,50	50,78

Relativamente al tipo di contratto con il quale lavorano attualmente, ben più di 4/5 lavora con un contratto a tempo indeterminato. La quota rimanente lavora poi soprattutto con un contratto a tempo determinato di durata annuale [cfr. Tab. 7]. Tra le donne intervistate la quota di quante lavorano con un contratto a tempo indeterminato e un po' più alta che tra gli uomini, mentre tra questi ultimi è più alta che tra le donne la quota di quanti lavorano con un contratto a tempo determinato di durata annuale [cfr. Tab. 8]. L'età media degli intervistati che lavorano con un contratto a tempo indeterminato è significativamente più alta di quella di quanti lavorano a tempo determinato e tra questi l'età media di quanti lavorano annualmente è più bassa di quanti hanno un

lavoro di durata non annuale [cfr. Tab. 9]. Quanti lavorano con un contratto a tempo determinato sono presenti soprattutto tra quanti risiedono nelle regioni nord-occidentali mentre la quota più alta di quanti lavorano con un contratto a tempo indeterminato è tra gli intervistati residenti nelle isole [cfr. Tab. 10].

Tab. 7 – Gli intervistati secondo il tipo di contratto con il quale lavorano attualmente (risposte valide = 1193)

TIPO DI CONTRATTO	v.a.	%
- tempo determinato (annuale) dell'infanzia	161	13,5
- tempo determinato (non annuale)	31	2,6
- tempo indeterminato	1001	83,9
TOTALE	1193	100,0

Tab. 8 – Gli intervistati secondo il sesso per il tipo di contratto con il quale lavorano attualmente (risposte valide = 1163)

TIPO DI CONTRATTO	SESSO				TOTALE	
	M		F		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
- tempo determinato (annuale)	36	15,2	122	13,2	158	13,6
- tempo determinato (non annuale)	8	3,4	22	2,4	30	2,6
- tempo indeterminato	193	81,4	782	84,4	975	83,8
TOTALE	237	100,0	926	100,0	1163	100,0
$\chi^2 = 1,500$						
,472						

Tab. 9 – L'età media degli intervistati secondo il sesso per il tipo di contratto con il quale lavorano attualmente (risposte valide = 1159)

TIPO DI CONTRATTO	SESSO		TOTALE
	M	F	
- tempo determinato (annuale)	46,67	41,86	42,91
- tempo determinato (non annuale)	47,88	44,05	44,55
- tempo indeterminato	53,29	52,03	52,25
TOTALE	52,05	50,50	50,78

Tab. 10 – Gli intervistati secondo l'area territoriale di residenza per il tipo di contratto con il quale lavorano attualmente (risposte valide = 1172)

TIPO DI CONTRATTO	AREA TERRITORIALE										TOTALE	
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- tempo determinato (annuale) dell'infanzia	72	21,2	45	12,2	9	13,0	17	10,2	17	7,5	160	13,7
- tempo determinato (non annuale)	9	2,6	8	2,2	1	1,4	7	4,2	5	2,2	30	2,6
- tempo indeterminato	259	76,2	317	85,7	59	85,5	142	85,5	205	90,3	982	83,8
TOTALE	340	100,0	370	100,0	69	100,0	166	100,0	227	100,0	1172	100,0

$\chi^2 = 28,662$
,000

Infine, gli intervistati che lavorano con un contratto a tempo indeterminato insegnano soprattutto nella scuola primaria e costituiscono la maggioranza di quanti insegnano nella scuola dell'infanzia. Chi lavora attualmente con un contratto a tempo determinato di durata annuale insegna soprattutto nella scuola secondaria di primo grado, nella scuola primaria e in quella secondaria di secondo grado diversa dai licei, mentre ha la quota più bassa di quanti insegnano nei licei [cfr. Tab. 11].

Tab. 11 – Gli intervistati secondo il tipo di contratto con il quale lavorano attualmente per il grado scolastico di insegnamento (risposte valide = 1193)

GRADO SCOLASTICO	TIPO DI CONTRATTO						TOTALE	
	tempo determinato (annuale)		tempo determinato (non annuale)		tempo indeterminato		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- scuola dell'infanzia	6	3,7	-	-	81	8,1	87	7,3
- scuola primaria	45	28,0	10	32,3	322	32,2	377	31,6
- scuola secondaria di 1° grado	49	30,4	6	19,4	205	20,5	260	21,8
- scuola secondaria di 2° grado: liceo	14	8,7	7	22,6	206	20,6	227	19,0
- scuola secondaria di 2° grado: non liceo	45	28,0	8	25,8	186	18,6	239	20,0
- altro (più tipi)	2	1,2	-	-	1	0,1	3	0,3
TOTALE	161	100,0	31	100,0	1001	100,0	1193	100,0

3. La “didattica a distanza”

L’adozione in emergenza di pratiche di didattica diverse da quelle tradizionali “in presenza” ha comportato almeno tre ordini di questioni: di ordine organizzativo, didattico e lavorativo. Della prima sono stati presi in considerazione i modi e i contenuti dei processi decisionali avviati per gestire l’emergenza [cfr. par. 3.1.]; della seconda le modalità didattiche adottate nel nuovo contesto tecnologico e le loro criticità [cfr. par. 3.2.]; della terza i carichi lavorativi conseguenti alle prime due [cfr. par. 3.3.].

3.1 Organizzare la didattica a distanza

Chi ha deciso, come e cosa è stato deciso di fare? L’indagine ha voluto rilevare da un lato quali modalità decisionali sono state adottate nei singoli istituti per rispondere all’emergenza [cfr. par. 3.1.1.] e dall’altro se sono state prese decisioni tese a “normalizzare” la novità, in particolare sulla formazione tecnica dei docenti [cfr. par. 3.1.2.] e sulla continuità dei loro atti amministrativi relativamente alla presenza [cfr. par. 3.1.3.] e alla valutazione [cfr. par. 3.1.4.].

3.1.1. Come si è deciso

In più della metà dei casi (il 54,5%) l’organizzazione della didattica “a distanza” è stata definita unilateralmente dal dirigente scolastico e dai suoi collaboratori; un po’ più del 40% in una qualche forma collegiale (attraverso i collegi dei docenti o i consigli di intersezione, interclasse e classe o altre modalità collettive più informali) [cfr. Tab. 12]⁴.

⁴ Originariamente le risposte previste alla domanda *Come è stata decisa l’organizzazione della didattica a distanza nella tua scuola?* distinguevano tra i diversi consigli previsti per i diversi gradi istruzione (di intersezione, di interclasse, di classe) e il collegio dei docenti e prevedevano inoltre una risposta “altro” da specificare per esteso. Da queste ultime risposte (date dal 13,7% degli intervistati) sono emerse da un lato soluzioni meno formalizzate ma comunque in qualche modo condivise e dall’altro nessuna decisione con totale “delega” al docente. Poiché non intendiamo ricostruire la dimensione formale della decisione quanto piuttosto il suo carattere intrinseco: a) se unilaterale del DS; b) se avvenuta in una qualche forma condivisa; c) totalmente “delegata” all’insegnante in assenza di indicazioni, si è deciso di ricodificare le risposte secondo le modalità riportate nella Tab. 12.

Tab. 12 – Gli intervistati secondo come è stata decisa l'organizzazione della didattica a distanza nella propria scuola (risposte valide = 1153)

MODALITÀ DI DECISIONE	v.a.	%
- unilateralmente dal DS e i suoi collaboratori	628	54,5
- collegialmente (attraverso organi collegiali o riunioni informali)	466	40,4
- individualmente dai docenti	59	5,1
TOTALE	1153	100,0

La decisione unilaterale del dirigente scolastico prevale in tutte le aree del paese e in tutti i gradi di istruzione. Risulta più frequente nelle scuole secondarie di secondo grado, soprattutto nei non-licei. Ed è indicata più spesso dagli insegnanti delle scuole delle regioni meridionali⁵ [cfr. Tab. 13 e 14].

Tab. 13 – Gli intervistati secondo come è stata decisa l'organizzazione della didattica a distanza nella propria scuola per grado scolastico (risposte valide = 1150)

MODALITÀ DI DECISIONE	GRADO SCOLASTICO										TOTALE	
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: liceo		scuola secondaria di 2° grado: non liceo			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
- unilateralmente	40	47,1	193	53,8	124	48,8	122	55,5	148	63,8	627	54,5
- collegialmente	42	49,4	147	40,9	121	47,6	83	37,7	71	30,6	464	40,3
- individualmente	3	3,5	19	5,3	9	3,5	15	6,8	13	5,6	59	5,1
TOTALE	85	100,0	359	100,0	254	100,0	220	100,0	232	100,0	1150	100,0

$\chi^2 = 20,070$
,010

⁵ D'ora in poi, per una migliore lettura dei dati, escluderemo dal computo delle risposte relative al grado scolastico i 3 casi di combinazione degli stessi. Il loro peso, pari allo 0,3% [cfr. Tab. 4] non avrà effetti significativi sulle distribuzioni.

Tab. 14 – Gli intervistati secondo come è stata decisa l'organizzazione della didattica a distanza nella propria scuola per area territoriale (risposte valide = 1132)

MODALITÀ DI DECISIONE	AREA TERRITORIALE										TOTALE	
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- unilateralmente	159	47,7	175	48,1	30	45,5	103	66,0	147	69,0	614	54,2
- collegialmente	154	46,2	163	44,8	33	50,0	48	30,8	63	29,6	461	40,7
- individualmente	20	6,0	26	7,1	3	4,5	5	3,2	3	1,4	57	5,0
TOTALE	333	100,0	364	100,0	66	100,0	156	100,0	213	100,0	1132	100,0

$\chi^2 = 44,763$
,000

La tendenza alla centralizzazione dei processi decisionali che ha caratterizzato l'introduzione della didattica a distanza è stata in parte superata nel corso dell'erogazione dei corsi, attraverso la ricerca di una maggiore condivisione: la maggior parte del campione (circa due insegnanti su tre) dichiara di avere avuto poche o nessuna difficoltà nel coordinarsi sia con la dirigenza scolastica (63,1%) che con i colleghi (64,1%), anche se comunque ciò significa che per circa un docente su tre sono emerse delle difficoltà [cfr. Tab. 15].

Tab. 15 – Gli intervistati secondo la valutazione del coordinamento con la dirigenza scolastica e con i colleghi (risposte valide)

VALUTAZIONE	COORDINAMENTO			
	con la dirigenza scolastica		con i colleghi	
	v.a.	%	v.a.	%
- nessuna difficoltà	420	35,3	376	31,5
- poche difficoltà	331	27,8	388	32,6
- alcune difficoltà	237	19,9	299	25,1
- molte difficoltà	149	12,5	123	10,3
- non so valutare	53	4,5	6	0,5
TOTALE	1190	100,0	1192	100,0

3.1.2. La formazione

Nel 62,5% dei casi sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con le quote più basse tra i docenti della scuola primaria, il 44,7% dei quali non ha ricevuto una formazione specifica, e tra quelli degli istituti professionali, dove l'assenza di iniziative per la formazione ha riguardato il 52% dei docenti⁶ [cfr. Tabb. 16 e 17]. Tale problema (assenza formazione specifica) è lamentato più di frequente dagli insegnanti delle regioni meridionali) [cfr. Tab. 18].

⁶ Come vedremo più avanti considerando le esperienze pregresse su forme di didattica non in presenza questa criticità viene ribaltata per la maggiore esperienza pregressa dai docenti degli istituti professionali rispetto a quelli della scuola primaria. Resta comunque il dato che solo 1/3 dei docenti delle scuole professionali dichiara esperienze precedenti mentre questa quota si riduce al 12,5% tra i docenti di scuola primaria.

Tab. 16 – Gli intervistati secondo l'attivazione nel proprio istituto di iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza (risposte valide = 1190)

ATTIVAZIONE DI FORMAZIONE	v.a.	%
- sì	744	62,5
- no	446	37,5
TOTALE	1190	83,4

Tab. 17 – Gli intervistati secondo l'attivazione o meno di iniziative di formazione per grado scolastico (risposte valide = 1187)

ATTIVAZIONE FORMAZIONE	GRADO SCOLASTICO										TOTALE	
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: liceo		scuola secondaria di 2° grado: non liceo		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- sì	57	67,9	208	55,3	168	64,4	152	67,0	156	65,3	741	62,4
- no	27	32,1	168	44,7	93	35,6	75	33,0	83	34,7	446	37,6
TOTALE	84	100,0	376	100,0	261	100,0	227	100,0	239	100,0	1187	100,0

$\chi^2 = 12,387$
,015

Tab. 18 – Gli intervistati secondo l'attivazione o meno di iniziative di formazione per area territoriale (risposte valide = 1168)

ATTIVAZIONE FORMAZIONE	AREA TERRITORIALE										TOTALE	
	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- sì	220	64,5	244	66,1	48	69,6	88	54,0	129	57,1	729	62,4
- no	121	35,5	125	33,9	21	30,4	75	46,0	97	42,9	439	37,6
TOTALE	341	100,0	369	100,0	69	100,0	163	100,0	226	100,0	1168	100,0
$\chi^2 = 11,987$,017												

Significativa è poi la relazione tra la scelta di attivare iniziative di formazione per sostenere i docenti e la modalità con la quale si è decisa l'organizzazione della didattica a distanza. L'attivazione di formazione specifica è stata più frequente in quei contesti organizzativi in cui ha prevalso una modalità collegiale nel prendere le decisioni sull'organizzazione della didattica a distanza (71,1%, contro il 58,1% tra gli insegnanti che dichiarano il prevalere di una modalità più unilaterale) [cfr. Tab. 19].

Tab. 19 – Gli intervistati secondo l'attivazione o meno di iniziative di formazione in base alla modalità di decisione sull'organizzazione della didattica a distanza

ATTIVAZIONE FORMAZIONE	MODALITÀ DI DECISIONE			
	unilateralmente dal DS e i suoi collaboratori		collegialmente	
	v.a.	%	v.a.	%
- sì	363	58,1	329	71,1
- no	262	41,9	134	28,9
TOTALE	625	100,0	463	100,0

3.1.3. La presenza

Una disputa molto accesa durante il periodo del *lockdown*, che ha trovato più di una eco sui diversi forum e siti di docenti e dirigenti, è stata quella sulla legittimità o meno da parte del dirigente scolastico di rilevare formalmente la presenza del docente con l'obbligo di firma del registro elettronico anche “da remoto”, così come la presenza dello studente, richiedendo al docente di farlo. In questa disputa si potrebbe intravedere una contrapposizione tra visioni del lavoro dei docenti, con diversi livelli di attenzione agli aspetti formali. Dai questionari emerge che la firma del registro elettronico e la rilevazione delle assenze degli studenti sono pratiche richieste a circa un terzo dei rispondenti [cfr. Tab. 20]. In entrambi i casi ciò è avvenuto soprattutto per gli insegnanti della scuola secondaria di secondo grado, dove sono ben più della metà. Un quarto di quelli ai quali è stato richiesto di firmare il registro sono poi docenti di scuola primaria, mentre un po' più di un quinto di quelli ai quali è stato richiesto di rilevare le assenze degli studenti sono poi docenti di scuola secondaria di primo grado [cfr. Tabb. 21 e 22].

Tab. 20 – Gli intervistati secondo la richiesta ai docenti di firmare il registro elettronico nella sezione docente; di rilevare le assenze degli studenti

RICHIESTA	FIRMA DEL REGISTRO ELETTRONICO (risposte valide = 1190)		RILEVAZIONE DELLE ASSENZE DEGLI STUDENTI (risposte valide = 1186)	
	v.a.	%	v.a.	%
- sì	426	35,8	421	35,5
- no	764	64,2	765	64,5
TOTALE	1190	100,0	1186	100,0

Tab. 21 – Gli intervistati secondo l'obbligo di firmare il registro elettronico per grado scolastico (risposte valide = 1187)

FIRMA DEL REGISTRO ELETTRONICO	GRADO SCOLASTICO										TOTALE	
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: liceo		scuola secondaria di 2° grado: non liceo			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
- sì	26	30,1	107	28,5	73	28,2	98	43,0	122	51,0	426	35,9
- no	60	69,8	2688	71,5	186	71,8	130	57,0	117	49,0	761	64,1
TOTALE	86	100,0	375	100,0	259	100,0	228	100,0	239	100,0	1187	100,0

$\chi^2 = 45,544$
,000

Tab. 22 – Gli intervistati secondo l'obbligo di rilevare le assenze degli studenti per grado scolastico (risposte valide = 1183)

RILEVAZIONE ASSENZA STUDENTI	GRADO SCOLASTICO										TOTALE	
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: liceo		scuola secondaria di 2° grado: non liceo		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- sì	18	21,4	74	19,8	93	35,8	111	48,7	123	51,9	419	35,4
- no	66	78,6	300	80,2	167	64,2	117	51,3	114	48,1	764	64,6
TOTALE	84	100,0	374	100,0	260	100,0	228	100,0	237	100,0	1183	100,0

$\chi^2 = 92,840$
,000

Va osservato che le due pratiche sono strettamente correlate. Dove si chiede la firma del registro si chiede molto più di frequente anche la rilevazione delle assenze degli studenti [cfr. Tab. 23]. Ciò sembra confermare la presenza orientamento e livelli di attenzione agli aspetti formali diversi.

Tab. 23 – Gli intervistati secondo la richiesta ai docenti di firmare il registro elettronico nella sezione docente per la richiesta ai docenti di rilevare le assenze degli studenti (risposte valide = 1183)

RILEVAZIONE DELLE ASSENZE DEGLI STUDENTI	FIRMA DEL REGISTRO ELETTRONICO				TOTALE	
	sì		no		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
- sì	230	54,2	189	24,9	419	35,4
- no	194	45,8	570	75,1	764	64,6
TOTALE	424	100,0	759	100,0	1183	100,0
$\chi^2 = 102,406$,000						

3.1.4. La valutazione

Poco più della maggioranza degli insegnanti intervistati dichiara che, nella propria scuola, non sono state assunte decisioni in merito alla valutazione degli studenti, azione stabilita in meno del 47% dei casi [cfr. Tab. 24]. Come ci si poteva attendere, decisioni su tale aspetto sono state prese più di frequente nelle scuole secondarie, sia in quelle di primo grado (risponde in modo affermativo il 53,9% degli insegnanti di tali scuole) sia in quelle di secondo grado, licei (53,3%) e non-licei (51,1%). Nei casi in cui si sia deciso di procedere con la valutazione, nella quasi totalità dei casi ci si è orientati lasciando libera scelta al docente sul carattere delle verifiche [cfr. Tab. 25].

Tab. 24 – Gli intervistati secondo se sono state assunte decisioni in merito alla valutazione degli studenti (risposte valide = 1167)

PRESE DECISIONI SULLA VALUTAZIONE	v.a.	%
- sì	545	46,7
- no	622	53,3
TOTALE	1167	100,0

Tab. 25 – Gli intervistati secondo le decisioni assunte per la valutazione degli studenti
(risposte valide = 534)

DECISIONI SULLA VALUTAZIONE	v.a.	%
- libertà di scelta ai docenti sulla tipologia delle verifiche	499	93,4
- verifiche scritte obbligatoria	8	1,5
- verifiche orali obbligatorie	8	1,5
- verifiche scritte e orali obbligatorie	19	3,6
TOTALE	534	100,0

3.2 Insegnare

Che carattere ha avuto l'esperienza della "didattica a distanza" per gli insegnanti? L'indagine ha cercato di rilevarne alcuni aspetti. In primo luogo, appurando da quali esperienze pregresse gli insegnanti sono partiti per affrontare questa esperienza [cfr. par. 3.2.1.]. A seguire si è cercato di ricostruire - seppur sommariamente - il carattere delle risorse a disposizione [cfr. par. 3.2.2.] e le modalità di didattica adottate [cfr. par. 3.2.3.]. Ulteriore oggetto di analisi è stata poi l'effettiva partecipazione degli studenti alle iniziative [cfr. par. 3.2.4.]. Infine, alla luce dell'esperienza fatta, si è chiesta una valutazione della "didattica a distanza" come modalità di insegnamento [cfr. par. 3.2.5.].

3.2.1. Le esperienze pregresse

Al momento della rilevazione poco meno di 1/4 degli insegnanti intervistati aveva già utilizzato forme di "didattica a distanza" e di questi poco più di 1 su 8 (meno del 3% degli intervistati nel loro complesso) afferma di averne fatto un uso "abituale" [cfr. Tab. 26].

Tab. 26 – Gli intervistati secondo il precedente utilizzo di forme di didattica a distanza
(risposte valide = 1182)

UTILIZZO PRECEDENTE	v.a.	%
- no, mai prima d'ora	889	75,2
- sì, saltuariamente	260	22,0
- sì, abitualmente	33	2,8
TOTALE	1182	100,0

La mancanza di esperienza nella didattica a distanza è presente soprattutto tra i docenti intervistati dei primi gradi di istruzione, con quasi il 90% di quelli della scuola per l'infanzia e di poco meno per quelli della scuola primaria. Per gli altri gradi riguarda circa i 2/3 di ogni gruppo: è quasi il 70% tra i docenti intervistati della scuola secondaria di primo grado, riguarda il 68% dei docenti intervistati dei licei e un po' meno del 65% di quelli della scuola secondaria di secondo grado degli istituti tecnici e professionali. È interessante però notare come tra i pochi che hanno dichiarato un uso abituale la quota più alta sia quella dei docenti intervistati della scuola secondaria di primo grado, seguiti poi da quelli dei licei. [cfr. Tab. 27]. Poco significative appaiono le differenze territoriali, con quote molto simili per le regioni nord-occidentali e quelle meridionali. Va osservata la maggior frequenza di insegnanti con precedenti esperienze di didattica a distanza (abituale o saltuarie) nel Nord-Est (29,0%) e soprattutto nel Centro (39,7%).

Tab. 27 – Gli intervistati secondo il precedente utilizzo di forme di didattica a distanza per grado scolastico (risposte valide = 1179)

UTILIZZO PRECEDENTE	GRADO SCOLASTICO										TOTALE	
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: liceo		scuola secondaria di 2° grado: non liceo			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
- No, mai prima d'ora	76	89,4	328	87,5	178	69,0	153	68,0	152	64,4	887	75,2
- Si, saltuariamente	9	10,6	42	11,2	68	26,4	64	28,4	76	32,2	259	22,0
- Si, abitualmente	0	0,0	5	1,3	12	4,6	8	3,6	8	3,4	33	2,8
TOTALE	85	100,0	375	100,0	258	100,0	225	100,0	236	100,0	1179	100,0

$\chi^2 = 68,099$
,000

L'assenza di esperienza viene dichiarata soprattutto dalle donne, con una quota maschile più elevata rispetto al peso che hanno nel campione tra quanti dichiarano sia un utilizzo saltuario sia un utilizzo abituale e per il secondo più del primo [cfr. Tab. 28]. L'età media non è invece molto difforme tra chi ha già utilizzato forme di didattica a distanza e chi no, con il valore più basso per il piccolo gruppo di quanti hanno dichiarato un utilizzo abituale [cfr. Tab. 29].

Tab. 28 – Gli intervistati secondo il precedente utilizzo di forme di didattica a distanza per il sesso (risposte valide = 1157)

SESSO	UTILIZZO PRECEDENTE						TOTALE	
	no, mai prima d'ora		sì, saltuariamente		sì, abitualmente			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
- M	164	18,9	64	25,1	9	28,1	237	20,5
- F	706	81,1	191	74,9	23	71,9	920	79,5
TOTALE	870	100,0	255	100,0	32	100,0	1157	100,0
$\chi^2 = 5,905$								
,052								

Tab. 29 – Gli intervistati secondo il precedente utilizzo di forme di didattica a distanza per l'età (risposte valide = 1176)

ETÀ	UTILIZZO PRECEDENTE						TOTALE	
	no, mai prima d'ora		sì, saltuariamente		sì, abitualmente			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
- fino a 35 anni	51	5,8	17	6,6	2	6,1	70	6,0
- da 36 a 45 anni	196	22,1	52	20,2	7	21,2	255	21,7
- da 46 a 55 anni	334	37,7	94	36,6	16	48,5	444	37,8
- da 56 a 65 anni	294	33,2	85	33,1	6	18,2	385	32,7
- più di 65 anni	11	1,2	9	3,5	2	6,1	22	1,9
TOTALE	886	100,0	257	100,0	33	100,0	1176	100,0
$\chi^2 = 12,506$	età media =		età media =		età media =			
,130	50,72		51,12		49,00			

3.2.2. Le risorse

Durante il *lockdown* i docenti hanno dovuto fare i conti, come abbiamo già visto, con le proprie risorse cognitive, pregresse [cfr. par. 3.2.1.] o acquisite contestualmente [cfr. par. 3.1.2.]. Oltre a queste l'attività di "didattica a distanza" ha poi imposto la disponibilità presso le abitazioni di risorse

tecnologiche - un dispositivo dal quale “tenere” la lezione, altre attrezzature come stampanti, scanner e una rete alla quale collegarsi –, di eventuale materiale didattico e di uno spazio quantitativamente e qualitativamente idoneo. Tutto ciò ha dovuto poi combinarsi con la piattaforma utilizzata dai singoli istituti.

Più di otto insegnanti intervistati su dieci (83,3%) ha usato per la didattica a distanza un proprio dispositivo non condiviso con altri membri della famiglia mentre un po’ meno del 16% lo ha condiviso con il resto della famiglia e meno dell’1% ha utilizzato strumenti messi a disposizione dalla scuola [cfr. Tab. 30].

Tab. 30 – Gli intervistati secondo con quali mezzi hanno svolto principalmente didattica a distanza (risposte valide = 1193)

CON QUALI MEZZI	v.a.	%
- con il mio computer/altro dispositivo (tablet, cellulare, ecc.)	994	83,3
- con un computer/altro dispositivo condiviso con altri membri della famiglia	189	15,8
- con un computer/altro dispositivo messo a disposizione in comodato d’uso dalla scuola	10	0,8
TOTALE	1193	100,0

Ciò significa che per tutti i gradi scolastici almeno l’80% dei docenti intervistati ha utilizzato un proprio dispositivo, con un picco di poco sotto al 90% per i docenti di scuola media secondaria non liceale. Poco significative appaiono le differenze territoriali. Più importanti risultano invece quelle per tipo di contratto, per genere e fascia di età. La disponibilità di un proprio dispositivo risulta inferiore tra gli insegnanti con contratto a tempo determinato [cfr. Tab. 31], tra le donne [cfr. Tab. 32], e tra gli insegnanti che ricadono delle fasce di età più giovani, in cui più spesso si ha la presenza di figli minori. In particolare, nella fascia 41-50 la percentuale di coloro che utilizzano un dispositivo proprio scende al 79%, contro l’84,3% della fascia 51-60 anni e il 91,4% degli over 60. Infine, va osservato che l’uso di uno strumento in comodato è presente solo tra i docenti con contratto a tempo indeterminato, anche se si tratta, nel complesso, di quote modeste.

Tab. 31 – Gli intervistati secondo con quali mezzi hanno svolto principalmente didattica a distanza per il tipo di contratto

DISPOSITIVO	TIPO DI CONTRATTO			
	Tempo determinato		Tempo indeterminato	
	v.a.	%	v.a.	%
- proprio	153	80,1	839	84,0
- condiviso	38	19,9	150	15,0
- in comodato	0	0,0	10	1,0
TOTALE	191	100,0	999	100,0

$$\chi^2 = 4,820$$

$$,306$$

Tab. 32 – Gli intervistati secondo con quali mezzi hanno svolto principalmente didattica a distanza per il sesso

DISPOSITIVO	SESSO			
	M		F	
	v.a.	%	v.a.	%
- proprio	204	86,1	766	82,7
- condiviso	29	12,2	154	16,6
- in comodato	4	1,7	6	0,6
TOTALE	237	100,0	926	100,0

$$\chi^2 = 4,943$$

$$,084$$

Circa i due terzi degli insegnanti intervistati (63,3%) dichiarano di non avere avuto difficoltà rilevanti con la propria attrezzatura domestica (computer, stampante, ecc.), mentre una quota più bassa pari a un po' più della metà dei casi (55%) non le ha avute con la connessione domestica ad Internet. Un po' più della metà (55,3%) è anche riuscita a reperire il materiale per le proprie lezioni senza problemi rilevanti. Va però sottolineata la presenza di una quota rilevante di rispondenti che dichiarano di avere difficoltà nell'accesso alle tecnologie informatiche in merito agli aspetti analizzati [cfr. Tab. 33].

Poco meno del 60% dichiara di non avere avuto nessuna difficoltà o comunque di averne avute poche nella gestione degli spazi con gli altri membri della famiglia [cfr. Tab. 33]. I dati suggeriscono quindi lo sforzo e la capacità degli insegnanti intervistati di organizzare gli spazi dell'abitazione e di dotarsi di attrezzature per svolgere nel modo migliore la didattica a distanza. Non siamo però in grado di dire quanto questo spaccato sia rappresentativo di quanto accaduto su tutto il territorio nazionale.

Tab. 33 – Gli intervistati secondo la valutazione di alcuni aspetti legati alla didattica a distanza

VALUTAZIONE	ASPETTI DELLA DIDATTICA A DISTANZA							
	adeguatezza dell'attrezzatura domestica a disposizione (computer, scanner,		uso della connessione domestica alla rete Internet (r.v. = 1196)		reperimento del materiale e relativa preparazione delle lezioni online		gestione degli spazi con gli altri membri della famiglia (r.v. = 1194)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
- nessuna difficoltà	435	36,4	394	32,9	320	26,8	481	40,3
- poche difficoltà	322	26,9	264	22,1	340	28,5	222	18,6
- alcune difficoltà	302	25,3	359	30,0	372	31,2	293	24,5
- molte difficoltà	133	11,1	176	14,7	158	13,2	182	15,2

- non so valutare	3	0,3	3	0,3	4	0,3	16	1,3
TOTALE	1195	100,0	1196	100,0	1197	100,0	1194	100,0

In questo quadro, emerge però un segmento più in difficoltà: sono quanti sommano le difficoltà con le attrezzature a quelle relative agli spazi. Abbiamo infatti che più del 60% di quanti hanno difficoltà significative con le attrezzature a disposizione hanno anche difficoltà significative con la gestione degli spazi [cfr. Tab. 34]. Molto probabilmente sono difficoltà conseguenti alla compresenza nell'abitazione di familiari anch'essi impegnati nel lavoro a distanza o nella didattica a distanza nella scuola o nell'università e questa ipotesi trova un certo sostegno se consideriamo congiuntamente il giudizio sulle attrezzature e il carattere del dispositivo utilizzato. Emerge così che quasi i 4/5 di quanti condividono il dispositivo utilizzato dichiarano difficoltà significative con le attrezzature a disposizione [cfr. Tab. 35].

Tab. 34 – Gli intervistati secondo la valutazione dell'adeguatezza dell'attrezzatura domestica a disposizione (computer, scanner, stampante) per la valutazione della gestione degli spazi con gli altri membri della famiglia (risposte valide = 1192)

VALUTAZIONE GESTIONE DEGLI SPAZI	VALUTAZIONE ADEGUATEZZA						TOTALE	
	nessuna o poche		alcune o molte		non so valutare		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- nessuna o poche difficoltà	541	71,7	159	36,6	2	66,7	702	58,9
- alcune o molte difficoltà	206	27,3	267	61,5	1	33,3	474	39,8
- non so valutare	8	1,1	8	1,8	-	-	16	1,3
TOTALE	755	100,0	434	100,0	3	100,0	1192	100,0

Tab. 35 – Gli intervistati secondo con quali mezzi hanno svolto principalmente didattica a distanza per la valutazione dell'adeguatezza dell'attrezzatura domestica a disposizione (computer, scanner, stampante) (risposte valide = 1190)

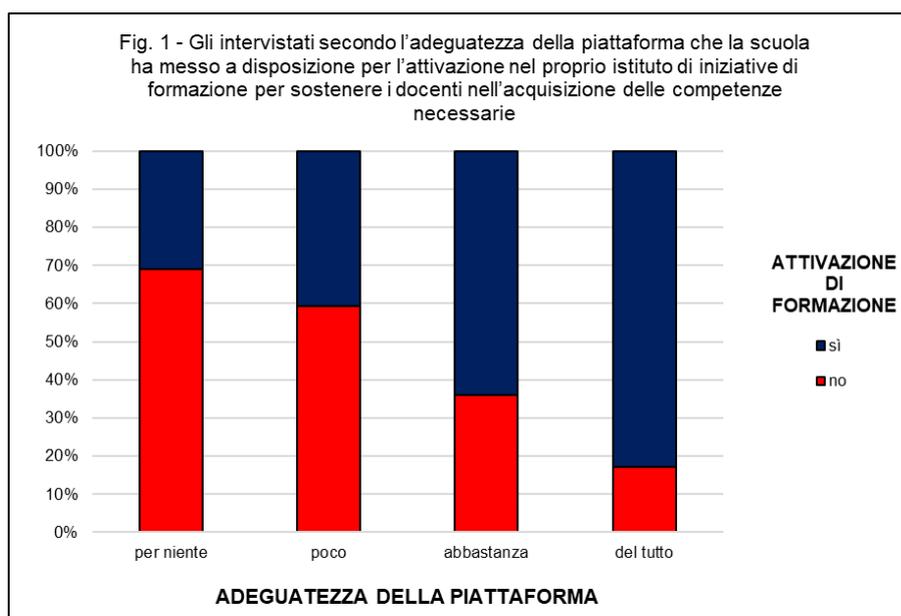
VALUTAZIONE ADEGUATEZZA ATTREZZATURA	DISPOSITIVO						TOTALE	
	Proprio		condiviso		in comodato		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- nessuna o poche difficoltà	652	65,8	40	21,2	7	70,0	699	58,7
- alcune o molte difficoltà	323	32,6	149	78,8	3	30,0	475	39,9
- non so valutare	16	1,6	-	-	-	-	16	1,3
TOTALE	991	100,0	189	100,0	10	100,0	1190	100,0

Infine, la piattaforma utilizzata dalla scuola è stata giudicata poco o per nulla adeguata dal 21,4% dei rispondenti, abbastanza adeguata dal 57,5% e del tutto adeguata dal 21,1% [cfr. Tab. 36]. Emerge dunque un giudizio tendenzialmente positivo sulle piattaforme tecnologiche adottate.

Giudizi più negativi sono espressi più di frequente (ma con differenze modeste) dagli insegnanti della scuola primaria. Molto significativa, infine, la relazione tra il giudizio di adeguatezza e l'attivazione di iniziative di formazione nella scuola. Al migliorare del giudizio abbiamo infatti una quota crescente di iniziative di formazione attivate [cfr. Fig. 1].

Tab. 36 – Gli intervistati secondo l'adeguatezza della piattaforma che la scuola ha messo a disposizione per la didattica a distanza (risposte valide = 1187)

ADEGUATEZZA DELLA PIATTAFORMA	v.a.	%
- per niente	55	4,6
- poco	200	16,8
- abbastanza	682	57,5
- del tutto	250	21,1
TOTALE	1187	100,0



$$\chi^2 = 108,542$$

,000

3.2.3. Le modalità

Due aspetti hanno senza dubbio caratterizzato l'esperienza della “didattica a distanza” durante il *lockdown*: la variabilità degli strumenti utilizzati e la loro combinazione, in una pluralità (se non confusione...) di modalità didattiche e tecnologiche. Dalle risposte dei docenti intervistati emerge che nella maggioranza dei casi si è tentato di riprodurre nel modo più simile possibile la didattica “in presenza”, con lezioni, interrogazioni, compiti assegnati e colloqui con gli studenti. Residuale è

stato infatti l'impiego di specifiche piattaforme didattiche "da remoto", che quando utilizzate lo sono state sempre congiuntamente ad altre modalità "classiche".

Alla luce di ciò, piuttosto che quantificare l'utilizzo di ogni specifica modalità è allora più interessante ricostruire le strategie didattiche più complessive adottate, da un lato riconducendo gli strumenti a quattro azioni: 1) svolgimento di lezioni (audio o video, in streaming o pre-registrate); 2) assegno/correzione di compiti; 3) colloqui scritti o a voce con gli studenti (collettivamente o singolarmente); 4) utilizzo di piattaforme didattiche⁷; dall'altro considerando la loro combinazione.

Rispetto alle quattro modalità qui sopra evidenziate, quella di gran lunga più praticata dai docenti intervistati risulta la classica lezione, in video o in audio, in diretta o registrata. Lo ha fatto più dell'84% dei docenti intervistati. Più della metà ha fatto uso di specifiche piattaforme didattiche: registro elettronico o una delle tante piattaforme possibili. Un po' meno della metà ha tenuto colloqui con i suoi studenti, scritti o a voce e un po' più di 1/3 ha assegnato e corretto compiti [cfr. Tab. 37].

Tab. 37 – Gli intervistati secondo le strategie didattiche adottate (risposte multiple) (risposte valide = 1197)

STRATEGIA DIDATTICA	v.a.	%
- svolgimento di lezioni	1007	84,1
- utilizzo di piattaforme didattiche	650	54,3
- colloqui scritti o a voce	560	46,8
- assegno/correzione di compiti	447	37,3

Queste singole strategie possono essere compresenti. Se teniamo conto di ciò si evidenzia in modo evidente la notevole variabilità di esperienze, per cui tutte e quindici le possibili combinazioni risultano presenti. Di nuovo risalta lo svolgimento unico ed esclusivo di lezioni, svolto da un po' meno di 1/5 dei docenti intervistati; lo svolgimento di lezioni che è presente poi in tutte e sette le combinazioni successive, a partire dall'aver tenuto congiuntamente lezioni e aver utilizzato piattaforme didattiche fino all'aver tenuto congiuntamente lezioni, assegnato e corretto compiti e aver utilizzato piattaforme didattiche. Poco sopra al 4% è l'utilizzo esclusivo di piattaforme didattiche [cfr. Tab. 38].

⁷ La domanda *Che tipo di interazione intrattieni maggiormente con gli studenti durante la didattica a distanza?* ammetteva risposte multiple e prevedeva sette modalità: 1) videolezioni in streaming; 2) audiolezioni in streaming; 3) video/audio lezioni non in diretta (pre-registrate); 4) messaggistica testuale (chat, sms) collettiva; 5) attraverso il registro elettronico; 6) altre specifiche piattaforme didattiche; 7) assegnazione compiti via mail o con cartelle condivise. Oltre a queste era possibile una modalità "altro" con necessità di specificazione. Le risposte a quest'ultima sono risultate per lo più specificazioni e non hanno comunque aggiunto modalità non previste, potendole così tutte ricodificare nelle modalità precedenti. Le modalità originarie sono poi state ricodificate nelle nuove modalità: le prime tre nella prima; la settima nella seconda; la quarta nella terza; la quinta e la sesta nella quarta.

Tab. 38 – Gli intervistati secondo la combinazione delle strategie didattiche adottate

STRATEGIA DIDATTICA	v.a.	%
- lezioni	230	19,2
- lezioni e piattaforme	169	14,1
- lezioni, colloqui e piattaforme	151	12,6
- lezioni, compiti, colloqui e piattaforme	141	11,8
- lezioni e colloqui	85	7,1
- lezioni e compiti	80	6,7
- lezioni, compiti e colloqui	79	6,6
- lezioni, compiti e piattaforme	72	6,0
- piattaforme	49	4,1
- colloqui	36	3,0
- colloqui e piattaforme	30	2,5
- compiti, colloqui e piattaforme	21	1,8
- compiti	20	1,7
- compiti e colloqui	17	1,4
- compiti e piattaforme	17	1,4
TOTALE	1197	100,0

Significative, come era prevedibile, sono però le differenze in base al grado scolastico, collegate come sono alle caratteristiche degli studenti. Troviamo così che lo svolgimento di lezioni ha interessato quasi tutti i docenti delle scuole secondarie di secondo grado e dei licei più degli altri, e così scalando di grado scolastico fino ai docenti della scuola dell'infanzia. L'assegno e correzioni di compiti è stato attuato soprattutto dai docenti della scuola secondaria di secondo grado non liceale e della scuola primaria mentre è residuale tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia. I colloqui poi sono stati condotti soprattutto dai docenti della scuola secondaria non liceale e da quelli della primaria, con la quota più bassa tra i docenti dei licei. Infine, l'utilizzo delle piattaforme didattiche ha riguardato soprattutto i docenti della scuola primaria, con quelli della scuola dell'infanzia in ultima posizione [cfr. Tab. 39].

Tab. 39 - Gli intervistati secondo il grado scolastico di insegnamento per le strategie didattiche adottate (risposte multiple)

STRATEGIA DIDATTICA	GRADO SCOLASTICO									
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: licei		scuola secondaria di 2° grado: non licei	
	v.	%	v.	%	v.	%	v.	%	v.	%
- svolgimento di lezioni	66	75,9	2	78,6	2	83,5	2	93,4	2	87,4
- assegno/correzione di	15	17,2	1	42,1	9	34,5	7	32,3	1	44,8
- colloqui scritti o a voce	47	54,0	1	46,0	1	44,1	8	38,9	1	55,2
- utilizzo di piattaforme	27	31,0	2	62,2	1	55,9	1	48,0	1	54,8
N =	87		3		2		2		2	

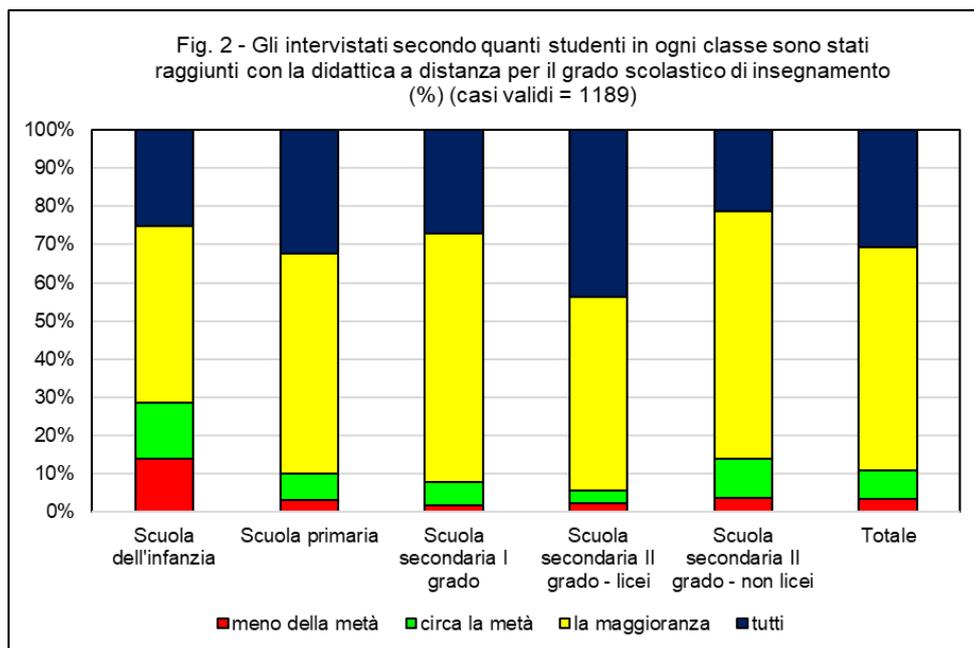
3.2.4. Gli studenti

Dai dati raccolti risulta che anche se quasi il 60% dei docenti intervistati (esattamente il 58,4%) è riuscito a raggiungere la maggioranza degli studenti della sua classe, solo meno di un terzo (30,8%) ha raggiunto, con la didattica a distanza, tutti gli studenti della sua classe [cfr. Tab. 40].

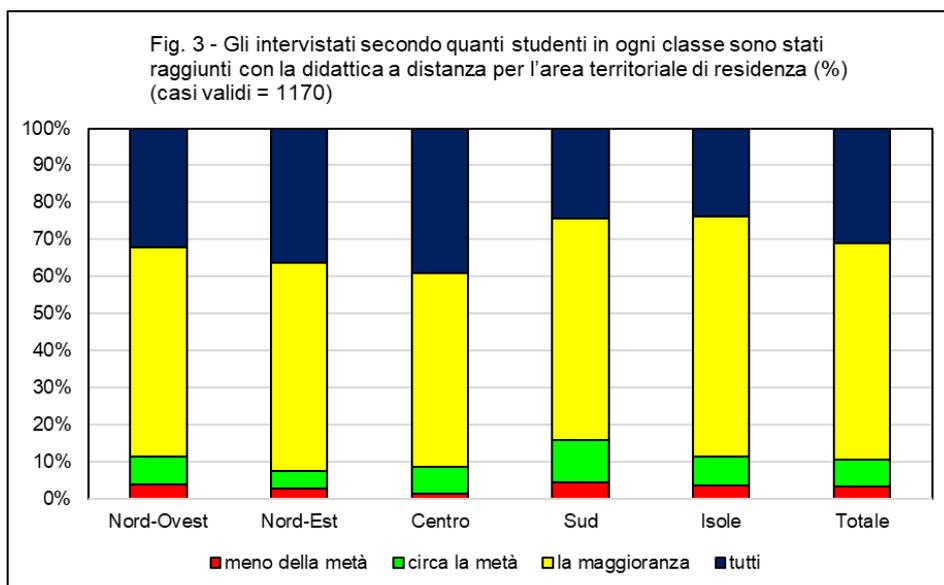
Tab. 40 - Gli intervistati secondo quanti studenti in ogni classe sono stati raggiunti con la didattica a distanza (risposte valide = 1192)

QUANTI STUDENTI RAGGIUNTI	v.a.	%
- meno della metà	42	3,5
- circa la metà	87	7,3
- la maggioranza	696	58,4
- tutti	367	30,8
TOTALE	1192	100,0

Le maggiori difficoltà le hanno incontrate gli intervistati delle scuole dell'infanzia, ma situazioni fortemente critiche in merito al raggiungimento di tutti gli studenti sono state rilevate anche dai docenti delle scuole secondarie di primo grado e degli istituti tecnici e professionali [cfr. Fig. 2]. Dal punto di vista territoriale i maggiori problemi le comunicano gli insegnanti del Mezzogiorno, dove la percentuale di quanti dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe si abbassano significativamente sotto il 25% (sono il 24,2% nel Sud e il 23,7% nelle Isole) [cfr. Fig. 3].



$\chi^2 = 74,617$
,000



$\chi^2 = 23,681$
,022

Come evidenziano i risultati, tale situazione dipende in primo luogo dalle difficoltà che, secondo i docenti, gli studenti incontrano nel seguire la didattica a distanza. Secondo gli intervistati più della metà degli studenti (il 54,6%) è in questa condizione di difficoltà ed è evidente come questo dato sia in relazione con la platea di studenti raggiunti [cfr. Tab. 41].

Tab. 41- Gli intervistati secondo se gli studenti trovano difficoltà nella didattica a distanza per quanti studenti in ogni classe sono raggiunti con la didattica a distanza (risposte valide = 1185)

QUANTI STUDENTI RAGGIUNTI	STUDENTI IN DIFFICOLTÀ				TOTALE	
	sì		no		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
- meno della metà	34	5,3	7	1,3	41	3,5
- circa la metà	75	11,6	12	2,2	87	7,3
- la maggioranza	395	61,1	297	55,1	692	58,4
- tutti	142	22,0	223	41,4	365	30,8
TOTALE	646	100,0	539	100,0	1185	100,0
$\chi^2 = 30,261$,000						

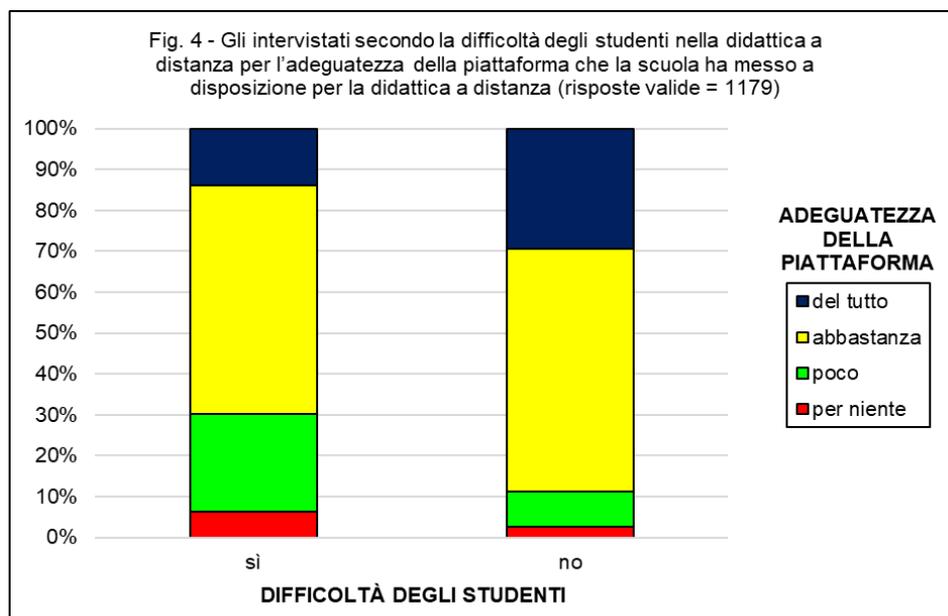
Stando alle risposte degli insegnanti (erano possibili più risposte) per quanti si trovano in difficoltà, queste ultime sono in primo luogo legate alla connessione a internet (il 76% degli intervistati risponde che gli studenti hanno difficoltà in tale ambito) e alla disponibilità di dispositivi (pc, tablet, etc.) (70,1%), ma anche alle competenze informatiche degli studenti (53,2%), in particolare per le scuole dell'infanzia e primarie. Un po' meno rilevante ma pur sempre numericamente consistente è risultata la compatibilità con esigenze familiari mentre è praticamente residuale la difficoltà attribuita dai docenti a problemi di "privacy" [cfr. Tab. 42].

Tab. 42 - Gli intervistati secondo gli ambiti nei quali gli studenti trovano maggiore difficoltà con la didattica a distanza (risposte valide = 643)

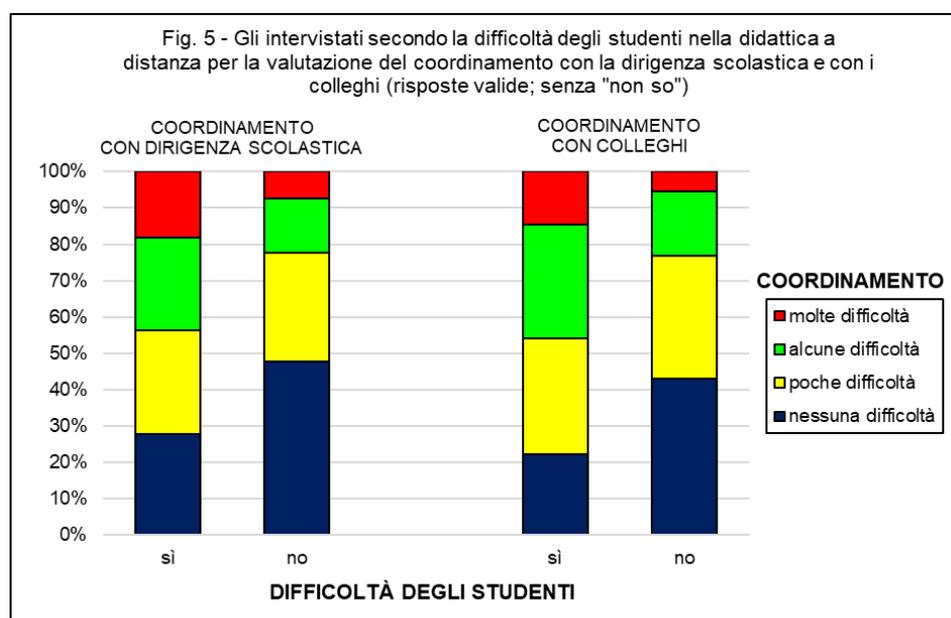
AMBITO	%
- connessione internet	76,0
- strumenti informatici (pc, tablet)	70,1
- competenze informatiche	53,2
- conciliazione tra tempi di studio ed esigenze familiari	48,5
- privacy	6,4

Oltre alle difficoltà da parte degli studenti, i risultati ottenuti dall'inchiesta evidenziano anche criticità dovute a fattori organizzativi. Modalità operative e dotazioni della scuola tendono a influire sulla capacità di raggiungere gli studenti. Nello specifico, emerge prima di tutto l'importanza dell'infrastruttura tecnologica messa a disposizione/adoperata dalla scuola: un giudizio di inadeguatezza della piattaforma è espresso da quasi 1/3 dei docenti che dichiarano difficoltà da parte degli studenti, mentre è di poco sopra all'11% tra quelli che non riscontrano difficoltà [cfr. Fig. 4]. In secondo luogo, appare giocare un ruolo importante il coordinamento interno, con il dirigente e con i colleghi. Poco significativo appare invece il ruolo di altre variabili,

incluso il tipo di strumenti utilizzati per svolgere la didattica a distanza, di cui si è parlato in precedenza [cfr. par. 3.2.3.].



$\chi^2 = 83,038$
,000



$\chi^2 = 72,574$
,000

$\chi^2 = 85,111$
,000

3.2.5. Opinioni sulla didattica a distanza

Quale opinione hanno i docenti intervistati sulla “didattica a distanza”, alla luce della loro esperienza? Ebbene, la stragrande maggioranza degli intervistati non ha dubbi sulla insostituibilità della didattica in presenza e sul fatto che la didattica a distanza sia una soluzione necessariamente

temporanea, una modalità al massimo utile per far fronte all'emergenza, alla sospensione delle lezioni in aula. Più di 3/4 degli intervistati esprime tale opinione mentre solo poco più di 1/5 pensa che la didattica a distanza accompagnerà in futuro la didattica in presenza, mentre ben poco rilevanti appaiono le altre opinioni (per il 2% è una perdita di tempo senza risultati e per meno dell'1% è una alternativa analoga alla didattica in presenza) [cfr. Tab. 43].

Tab. 43 - Gli intervistati secondo l'opinione sulla didattica a distanza (risposte valide = 1167)

OPINIONE	v.a.	%
- una soluzione temporanea	894	76,6
- una metodologia per accompagnare in futuro la didattica in presenza	240	20,6
- una perdita di tempo ed energie senza risultati	23	2,0
- una alternativa analoga alla didattica frontale	10	0,9
TOTALE	1167	100,0

Le opinioni si presentano poi con diversa intensità tra i docenti dei diversi gradi di istruzione. Come ci si poteva attendere sono soprattutto gli insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria a giudicare l'esperienza come necessariamente temporanea: lo fanno più dei 4/5 di ognuno di questi gruppi. Interessante notare il giudizio meno allineato dei docenti della scuola secondaria di primo grado, tra i quali meno del 70% vedono la "didattica a distanza" come una soluzione temporanea mentre più del 27% dà un giudizio positivo sul suo impiego futuro [Tab. 44].

Tab. 44 - Gli intervistati secondo il grado scolastico di insegnamento per l'opinione sulla didattica a distanza (risposte valide = 1164)

OPINIONE	GRADO SCOLASTICO										TOTALE	
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: liceo		scuola secondaria di 2° grado: non liceo		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- una soluzione temporanea	69	81,2	296	80,9	175	69,2	174	77,3	179	76,2	893	76,7
- una metodologia per accompagnare in futuro la didattica in presenza	13	15,3	59	16,1	69	27,3	47	20,9	50	21,3	238	20,4
- una perdita di tempo ed energie senza risultati	1	1,2	10	2,7	7	2,8	2	0,9	3	1,3	23	2,0
- una alternativa analoga alla didattica frontale	2	2,4	1	0,3	2	0,8	2	0,9	3	1,3	10	0,9
TOTALE	85	100,0	366	100,0	253	100,0	225	100,0	235	100,0	1164	100,0

$\chi^2 = 21,490$
,044

3.3 Le condizioni di lavoro

Uno degli effetti apparsi subito evidenti durante il *lockdown* è stato la difficile separazione tra tempi e luoghi del lavorare e tempi e luoghi del vivere “fuori” dal lavoro. Gli studi fin qui condotti sul telelavoro hanno sempre evidenziato queste questioni e proprio per ciò nel caso di telelavoro viene stabilito in maniera precisa e perimetrato nell’abitazione lo spazio adibito al lavoro e tutti i coabitanti sono tenuti a rispettare tempi e luoghi del lavoro. E ciò sia nell’interesse del lavoratore sia dell’impresa. Si tratta di lavorare in un altro luogo non di un altro modo di lavorare (come molte semplificazioni e banalizzazioni si impegnano a vaticinare...). E l’orario di lavoro è quello contrattuale. Cosa è successo invece in assenza di regole, in una situazione tra l’altro caratterizzata da una significativa dose di drammaticità? Per rispondere a queste questioni l’indagine ha cercato di rilevare le conseguenze della nuova condizione sul carico di lavoro degli insegnanti [cfr. par. 3.3.1.] e sulla possibilità di rispettare o almeno bilanciare le richieste del lavoro con i bisogni individuali e familiari [cfr. par. 3.3.2.]. Ciò tenendo soprattutto conto della condizione delle lavoratrici, che nel nostro paese (e non solo) sono le prime a doversi sobbarcare in misura maggiore degli uomini i compiti di cura familiare.

3.3.1. Il carico di lavoro

La didattica a distanza ha avuto un impatto negativo sul carico di lavoro per la maggior parte dei rispondenti. Per circa due docenti su tre (64,7%) è aumentato in modo rilevante in seguito al passaggio alla didattica a distanza; per un po’ più di 1/4 (25,1%) è aumentato ma lievemente, mentre solo per una quota marginale di intervistati è rimasto uguale (6,6%) o è addirittura diminuito (3,6%) [cfr. Tab. 45].

Tab. 45 - Gli intervistati secondo il cambiamento nel carico di lavoro con il passaggio alla didattica a distanza (risposte valide = 1194)

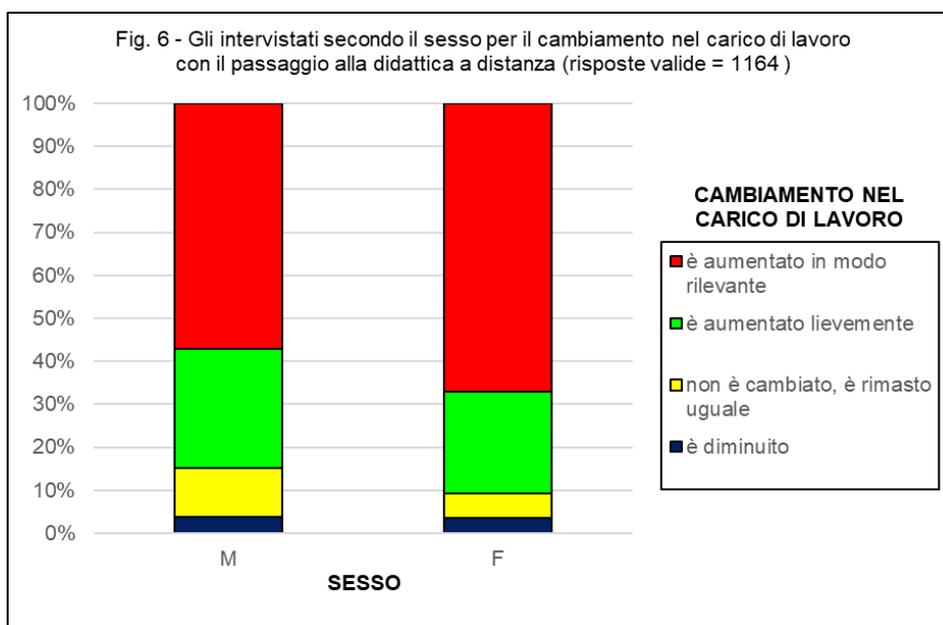
CAMBIAMENTO NEL CARICO DI LAVORO	v.a.	%
- è diminuito	43	3,6
- non è cambiato è rimasto uguale	79	6,6
- è aumentato lievemente	300	25,1
- è aumentato in modo rilevante	772	64,7
TOTALE	1194	100,0

Rispetto al grado scolastico di insegnamento emerge un aumento rilevante dei carichi di lavoro trasversale ai gradi di insegnamento, con una maggiore intensità registrata per i docenti della scuola primaria (73,9%), degli istituti professionali e tecnici (69,5%). Nelle scuole dell’infanzia l’aumento rilevante dei carichi di lavoro - pur interessando più di un lavoratore su quattro (29,1%) - è nettamente inferiore alla media, con la maggiore incidenza di chi dichiara un aumento lieve dei carichi di lavoro (33,7) [cfr. Tab. 46].

Tab. 46 - Gli intervistati secondo il grado scolastico di insegnamento per il cambiamento nel carico di lavoro con il passaggio alla didattica a distanza (risposte valide = 1191)

CAMBIAMENTO NEL CARICO DI LAVORO	GRADO SCOLASTICO										TOTALE	
	scuola dell'infanzia		scuola primaria		scuola secondaria di 1° grado		scuola secondaria di 2° grado: liceo		scuola secondaria di 2° grado: non liceo		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- è diminuito	19	22,1	9	2,4	5	1,9	4	1,7	6	2,5	43	3,6
- non è cambiato, è rimasto uguale	13	15,1	17	4,5	20	7,7	17	7,4	11	4,6	78	6,5
- è aumentato lievemente	29	33,7	72	19,1	64	24,5	78	34,1	56	23,4	299	25,1
- è aumentato in modo rilevante	25	29,1	278	73,9	172	65,9	130	56,8	166	69,5	771	64,7
TOTALE	86	100,0	376	100,0	261	100,0	229	100,0	239	100,0	119	100,0
$\chi^2 = 142,550$												
,000												

Tra le lavoratrici si registra un aumento dei carichi di lavoro maggiore rispetto alla platea maschile - un aumento rilevante per il 67% delle docenti contro il 57% dei colleghi – mentre solo per una quota pari alla metà di quella maschile non ci sono stati cambiamenti e solo una quota leggermente maggiore di uomini registra un lieve aumento del carico di lavoro rispetto alle colleghe [cfr. Fig. 6].



$$\chi^2 = 13,533$$

,004

I carichi di lavoro sono aumentati in misura maggiore tra chi ha difficoltà di coordinamento con i dirigenti e con i colleghi rispetto a chi ha avuto modo di costruire relazioni più cooperative per fronteggiare l'emergenza. Tra chi ha “molte difficoltà” di coordinamento con i dirigenti, infatti, la quota di chi dichiara un aumento rilevante dei carichi di lavoro è il 78,5%, contro il 59% di chi non ha difficoltà di coordinamento con i dirigenti; la relazione emerge anche considerando il coordinamento con i colleghi: il 69,7% di chi ha “molte difficoltà” di coordinamento dichiara un aumento rilevante dei carichi di lavoro, contro il 57,7% di chi non ha nessuna difficoltà [cfr. Tabb. 47 e 48]. Dunque, le opportunità di coordinamento con i colleghi e, soprattutto, con i dirigenti, emergono come dei fattori rilevanti nel determinare la gestione dei carichi di lavoro, pur in uno scenario di difficoltà diffuse che solo in parte possono essere superate da una maggiore cooperazione.

Tab. 47 - Gli intervistati secondo la valutazione del coordinamento con la dirigenza scolastica per il cambiamento nel carico di lavoro con il passaggio alla didattica a distanza (risposte valide = 1187)

CONSEGUENZE SUL CARICO DI LAVORO	VALUTAZIONE										TOTALE	
	nessuna difficoltà		poche difficoltà		alcune difficoltà		molte difficoltà		non so valutare		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- è diminuito	20	4,8	9	2,7	7	3,0	3	2,0	4	7,5	43	3,6
- non è cambiato, è rimasto uguale	34	8,1	23	7,0	15	6,4	4	2,7	1	1,9	77	6,5
- è aumentato lievemente	118	28,1	91	27,6	53	22,6	25	16,8	12	22,6	299	25,2
- è aumentato in modo rilevante	248	59,0	207	62,7	160	68,1	117	78,5	36	67,9	768	64,7
TOTALE	420	100,0	330	100,0	235	100,0	149	100,0	53	100,0	1187	100,0

$\chi^2 = 26,967$
,008

Tab. 48 - Gli intervistati secondo la valutazione del coordinamento con i colleghi per il cambiamento nel carico di lavoro con il passaggio alla didattica a distanza (risposte valide = 1189)

CONSEGUENZE SUL CARICO DI LAVORO	VALUTAZIONE										TOTALE	
	nessuna difficoltà		poche difficoltà		alcune difficoltà		molte difficoltà		non so valutare		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
- è diminuito	20	5,3	8	2,1	9	3,0	6	4,9	-	-	43	3,6
- non è cambiato, è rimasto uguale	32	8,5	29	7,5	9	3,0	8	6,6	-	-	78	6,6
- è aumentato lievemente	107	28,5	108	27,9	60	20,1	23	18,9	1	16,7	299	25,1
- è aumentato in modo rilevante	217	57,7	242	62,5	220	73,8	85	69,7	5	83,3	769	64,7
TOTALE	376	100,0	387	100,0	298	100,0	122	100,0	6	100,0	1189	100,0

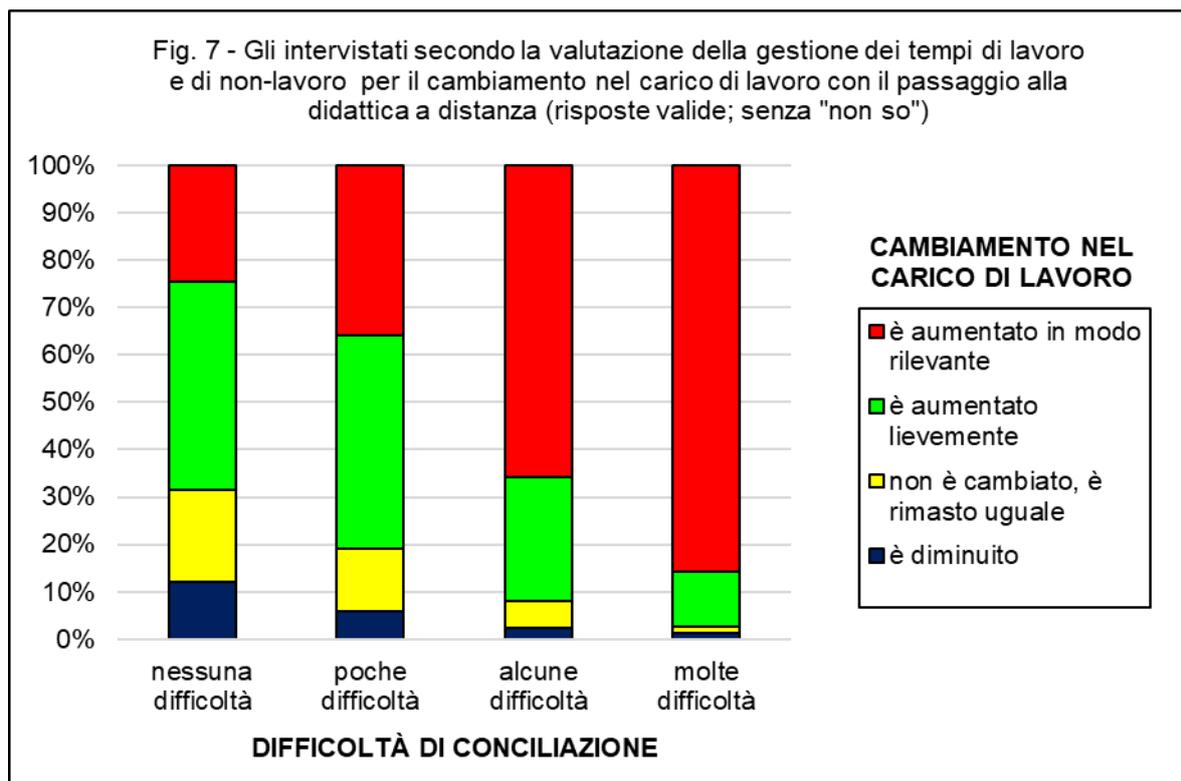
3.3.2. La conciliazione

La “didattica a distanza” ha comportato una significativa difficoltà per gli insegnanti nella gestione del proprio tempo di lavoro e nella possibilità di tenerlo distinto dalle altre attività quanto meno come accadeva fino a quel momento. Quasi 3/4 dei docenti intervistati dichiarano una difficoltà significativa nella gestione dei tempi di lavoro e di non-lavoro: quasi il 39% dichiara di avere molte difficoltà e quasi il 35% alcune difficoltà [cfr. Tab. 49].

Tab. 49 – Gli intervistati secondo la valutazione della gestione dei tempi di lavoro e di non-lavoro (risposte valide = 1190)

VALUTAZIONE	GESTIONE DEI TEMPI DI LAVORO E DI NON-LAVORO	
	v.a.	%
- nessuna difficoltà	141	11,8
- poche difficoltà	167	14,0
- alcune difficoltà	413	34,7
- molte difficoltà	463	38,9
- non so valutare	6	0,5
TOTALE	1190	100,0

Inequivocabile risulta la relazione tra le difficoltà di gestione del tempo e l’aumento del carico di lavoro: un po’ meno dell’86% di quanti dichiarano di avere molte difficoltà e più del 65% di quanti dichiarano di avere alcune difficoltà dichiara anche che il proprio carico di lavoro è aumentato in maniera rilevante [cfr. Fig. 7]. Dai dati ottenuti emerge con evidenza che la questione presenta una forte connotazione di genere: sono le insegnanti molto più dei loro colleghi uomini ad incontrare difficoltà significative [cfr. Tab. 50]. Differenze significative emergono inoltre tra fasce di età: lamentano con più frequenza (abbastanza/molte) difficoltà nella gestione dei tempi coloro che si collocano tra 35 e 40 anni (78,0%) e tra 41 e 50 (74,6%); sono i gruppi in cui in genere è maggiore la presenza di figli minori.



Tab. 50 - Gli intervistati secondo la valutazione della gestione dei tempi di lavoro e di non-lavoro per sesso

DIFFICOLTÀ DI CONCILIAZIONE	Sesso			
	Maschio		Femmina	
	v.a.	%	v.a.	%
- Nessuna/poche	75	31,9	226	26,1
- Abbastanza/molte	160	68,1	693	73,9
TOTALE	235	100,0	919	100,0

Conclusioni

Come abbiamo più volte ricordato l'indagine non aveva l'obiettivo di analizzare in maniera rappresentativa l'esperienza della didattica a distanza, quanto piuttosto quello di fare un po' di luce su quanto accaduto durante i mesi del *lockdown* in risposta alla necessità dell'attività scolastica di riorganizzarsi e (ri)progettarsi nelle nuove condizioni. Al di là delle differenze del campione di intervistati dai caratteri dell'universo, si tratta certamente di soggetti tecnicamente attrezzati e fortemente motivati, al punto da voler rispondere ad un questionario nel vivo della fase di *lockdown*. È certamente necessario avviare indagini a più ampio spettro una volta che i docenti tutti saranno tornati nelle aule scolastiche.

Tuttavia, pur nei limiti dell'indagine, il dato che emerge con chiarezza è l'impegno che la didattica a distanza ha comportato per il corpo docente del nostro paese. Un impegno che per la stragrande maggioranza si è tradotto in un aumento notevole dei carichi di lavoro (che ha interessato due intervistati su tre) e un superamento dei confini tra tempi di lavoro e di vita, con numerose criticità per lo svolgimento delle attività scolastiche dovute agli strumenti a disposizione personalmente e in dotazione nelle scuole, alla formazione, alla possibilità di raggiungere tutti gli studenti, alle opportunità di coinvolgimento e collaborazione nei processi decisionali nell'ambito dei contesti scolastici.

L'analisi mostra che le esperienze di didattica a distanza sono molto diversificate, influenzate da fattori strutturali e organizzativi, legati in particolare agli ambiti territoriali (con maggiori criticità nelle regioni del Mezzogiorno), ai gradi d'insegnamento (con maggiori criticità per le scuole primarie e gli istituti professionali e tecnici), agli stili adottati nei processi decisionali (con una tendenza alla centralizzazione, in particolare nelle fasi iniziali d'introduzione della didattica), alla qualità degli strumenti, della formazione, del supporto, alle opportunità degli studenti di potere accedere alle tecnologie digitali. Inoltre, emergono differenze tra docenti, legate al genere (con maggiori difficoltà per le lavoratrici) e all'età (con maggiori difficoltà tra le classi di età più avanzate).

L'estrema diversificazione delle esperienze di didattica a distanza è data anche alla pluralità degli stili di gestione, degli strumenti e delle pratiche adottate a livello individuale e di contesto scolastico, mostrando da un lato la capacità di adattamento dei docenti ma, dall'altro, le carenze di coordinamento, supporto e indirizzo generale. Soprattutto, è importante rilevare come meno di un terzo degli insegnanti intervistati raggiunge, con la didattica a distanza, tutti gli studenti della sua classe. Più problemi risultano nel Mezzogiorno, dove la percentuale di insegnanti che dichiarano di riuscire a raggiungere tutti gli studenti della propria classe si abbassano. Questa difficoltà nel raggiungere gli studenti con la didattica a distanza sono dovute sia a problemi di adeguatezza dei dispositivi da parte delle famiglie degli studenti, ma anche a difficoltà legate a fattori organizzativi: dall'infrastruttura tecnologica messa a disposizione/adoperata dalla scuola e dal coordinamento interno, con il dirigente e con i colleghi.

Molte delle difficoltà emerse dall'indagine non hanno riguardato solo la scuola ma, probabilmente, tutti i contesti nei quali il lavoro “a distanza” (con l'etichetta tutt'altro che chiara di *smart working*) è entrato per la prima volta in massa nelle abitazioni e nelle vite di milioni di lavoratori, in una situazione critica ed emergenziale dal punto di vista sanitario, occupazionale e sociale.